

Presentati due servizi sperimentali gratuiti e aperti a tutti, anche solo per una telefonata

La Caritas sfida dolore e disagio mentale

“Lutto e depressione? Così vi ascoltiamo”

MARIA ELENA SPAGNOLO

A VOLTE chi subisce un lutto è tentato di chiudersi in se stesso. Chi, poi, ha un familiare con segni di disturbo mentale non sa con chi parlare o teme di farlo: ed è una sofferenza, quella psichica, che colpisce sempre più spesso persone provate dalla crisi economica. Nascono da queste considerazioni i nuovi servizi di ascolto e accompagnamento promossi dalla Caritas di Torino e dalla Pastorale della Salute, presentati ieri ufficialmente: uno si rivolge a chi ha subito un lutto, l'altro a chi è in contatto con persone che presentano o fragilità mentale. Entrambi sono gratuiti e aperti a tutti. Anche solo per una telefonata.

«Hanno un nome unico, Lu.Me., che unisce le parole lutto e mente — è stato spiegato ieri — ma sono due servizi diversi. Uno è promosso dal tavolo diocesano per la salute mentale, nato sette anni fa; l'altro dal tavolo per il lutto, creato nel 2009». I due servizi sono operativi in via sperimentale da ottobre. «Vo-

gliamo attirare l'attenzione sulla salute mentale — dice don Marco Brunetti, responsabile della Pastorale della Salute — e fare conoscere questi servizi ai cittadini. Spesso agendo in tempo si può prevenire».

Per dare un'idea Caritas Ufficio salute hanno riepilogato alcuni dati degli ultimi anni: in Piemonte 2 persone su 10 hanno disturbi men-

In Piemonte 40 mila casi di problemi psichici all'anno. Un terzo per gran parte la causa è la crisi

tali (da lieve a grave), per un totale di oltre 40 mila casi l'anno. Tra il 2009 e il 2010 (nel periodo in cui la crisi ha cominciato a farsi sentire ancora di più) gli utenti dei dipartimenti di salute mentale in Piemonte sono aumentati da circa 56.700 a circa 58.600. La depressione riguarda soprattutto donne con basso livello di istruzione e proble-

mi economici. «Un po' diversi da i nei nostri centri di ascolto — ha detto Pierluigi Davis, responsabile Caritas — dove presentano difficoltà soprattutto uomini con livello di istruzione medio-alta. Nel 90 per cento dei casi il fattore scatenante è stato un problema di lavoro. Molti non ne hanno mai parlato. Il 30 per cento delle richieste su-

Agli sportelli si alternano venti volontari. Sabato un convegno dell'arcidiocesi

farnaci sono per pagare antidepressivi o ansiolitici». Presso alcuni centri di salute mentale torinesi c'è un medico ogni 200 pazienti. Cita anche una ricerca del sociologo Cardaci su disagio psichico e precariato: su 1000 casi esaminati nelle aspi piemontesi, il 40% riguardava giovani sotto i 35 anni. «Tra il 2001 e il 2008 c'è stato il picco dei precari:

il 64,7 per cento» ha spiegato Ivan Raimondi, coordinatore di Lu.Me.

I due nuovi servizi hanno sede in corso Mortara 46/c e sono raggiungibili solo su appuntamento telefonico (011/2213535 tutto, 011/2166829 mente). Un'avventata volontaria che si alternano, affiancati da professionisti. «Il nostro compito è ascoltare — spiegano due di loro — anche solo al telefono. C'è anche l'accompagnamento ai servizi o ai professionisti se necessario, e gruppi di mutuo aiuto». Proprio a questi temi sarà dedicato sabato il convegno «Il dolore della mente» organizzato dalla diocesi in corso Siracusa 213. «Bisogna informare su questi problemi, aiutare a superare lo stigma — afferma don Brunetti —. Il malato psichico è uno di noi; è bene che la comunità lo conosca e se ne occupi. Come chi ha responsabilità politiche: ribadiamo che non devono mancare le risorse per i servizi sul territorio. Non si può tagliare la spesa su questo, ci deve essere sinergia tra sociale e sanitario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

200 MILA	400	3 SU 10
Sono oltre 200 mila i piemontesi che in un anno hanno preso antidpressivi	Secondo i dati della Caritas sono circa 400 i suicidi registrati ogni anno in Piemonte	Tante sono le persone interessate da disturbi mentali lievi, medi o gravi

Numero

IL CASO Quasi la metà fatica a chiedere aiuto per pudore

Un piemontese su 5 ha disturbi mentali «E' colpa della crisi»

*Tra il 2009 e il 2010 più di 58mila pazienti
Ogni anno 8.500 ricoveri e oltre 400 suicidi*

→ La perdita del lavoro e della stabilità economica «nel periodo in cui la crisi ha cominciato a mordere» sono la principale causa dell'aumento di utenti in carico ai dipartimenti di salute mentale in Piemonte. Una crescita, calcolata tra il 2009 e il 2010, in poco meno di 2mila unità, da 56.700 a 58.600 utenti. Nella nostra regione, non a caso, si registrano circa 400 suicidi all'anno e due persona su 10 - circa 840mila per una media annuale di oltre 40mila - sono interessate da disturbi mentali lievi, medi o gravi per una media di circa 8.500 ricoveri all'anno con diagnosi di disturbo psichico. Un tabù per quasi la metà delle persone ne soffrono o accusano sintomi di depressione: il 46%, infatti, non ne ha mai parlato con nessuno e solo il 30% si è rivolto ad un operatore sanitario. I numeri li ha raccolti il responsabile degli uffici pastorali che si occupano di salute per la Caritas, Ivan Raimondi, in vista del convegno «Il dolore della mente» che sarà ospitato sabato presso la parrocchia di Gesù Redentore a Mirafiori. «L'obiettivo del convegno è quello di stimolare l'attenzione sul tema della sofferenza psichica sempre più drammatico e diffuso sul nostro territorio - spiega Raimondi -. I dati a nostra disposizione dimostrano come la crisi economica e l'aumento del precariato abbiano inciso molto e fatto sentire il proprio effetto proprio in questa direzione».

I sintomi di depressione nel contesto torinese non si distribuiscono omogeneamente nella popolazione, sono infatti più colpite le donne rispetto agli uomini con un rapporto di uno a due, le persone con un livello di istruzione basso, le persone con molte difficoltà economiche,

le persone senza un lavoro regolare, i malati cronici. Non è un caso, dunque, nemmeno il fatto che nell'arco di un anno vengano prescritti psicofarmaci antidepressivi a più di 200mila soggetti in

Piemonte. «Seppur con caratteristiche diverse, più uomini che donne e con tassi di istruzione maggiori, la situazione che osserviamo al centro di accompagnamento e ascolto Lu.Me. - spiega il di-

rettore della Caritas, Pierluigi Dovis -. Il 90% delle persone che si sono rivolte al centro hanno perso il lavoro e il 30% ci ha chiesto un aiuto per l'acquisto di psicofarmaci o antidepressivi». Ad inquadrare bene il fenomeno è anche una recente ricerca del sociologo Roberto Cardaci su disagio psichico e precariato: su mille casi presi in esame in tutte le Asl piemontesi 4 su 10 sono giovani sotto i 35 anni, con un picco del 64,7% tra il 2001 e il 2008.

Enrico Romagnolo

giovedì 12 aprile 2012 **9**

CRONACAQUI_{to}

→ Una recente ricerca del sociologo Roberto Cardaci ha preso in esame il rapporto tra disagio psichico e precariato: su mille casi presi in esame 4 su 10 sono giovani sotto i 35 anni, con un picco del 64,7% tra il 2001 e il 2008.

LA STORIA Dal 26 aprile si è tenuto il convegno

Cota interviene all'incontro bilaterale tra imprese e istituzioni dell'Alpmed

“Regioni transfrontaliere molto simili la ferrovia darà impulso all'economia”

«**D**OBBIAMO riprendere la collaborazione tra le regioni che compongono l'area dell'Alpmed. Hanno tutte un tessuto economico molto simile e già oggi gli scambi sono molto frequenti. Dobbiamo fare il possibile per cogliere le occasioni previste a livello europeo. E la Tav è una grande opportunità per sviluppare questi rapporti». Nell'ennesimo giorno di protesta in Valsusa, il governatore Roberto Cota cita anche la Torino-Lione parlando al Colloque Franco-italien, il momento di incontro promosso dal Consolato generale di Francia a Torino e Genova, dalla Camera di commercio di Torino e da Unioncamere Piemonte. Vi hanno partecipato l'ambasciatore di Francia in Italia Alain Le Royed esponenti delle sette regioni che compongono l'Alpmed (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Sardegna, Rhone-Alpes, Provence-Alpes-Cote d'Azur, Corsica), tutti concordi nella necessità

di rendere ancora più fitti gli scambi.

Il rapporto elaborato per l'occasione parla infatti di scambi in crescita: nel 2011 le quattro regioni italiane hanno esportato merci verso

**Uno studio indica
che gli scambi sono
già in crescita
soprattutto
per l'automotive**

la Francia per 6,8 miliardi (più 12% sul 2010), mentre l'export delle tre zone francesi ha raggiunto gli 8,4 miliardi (più 23%). In territorio transalpino sono finiti soprattutto prodotti dell'automotive e della meccanica, mentre a fare il percorso inverso sono state sostanze chimiche, metalli e prodotti in metallo. Ma in ballo ci sono anche diversi progetti di ricerca: metà dei poli

di innovazione italiani hanno rapporti con quelli francesi, per un totale di tredici attori coinvolti e di dieci progetti attivati, più altri tre in rampa di lancio. E poi ci sono 24 accordi tra le università dell'area Alpmed su percorsi di laurea transnazionali.

Del resto, fa notare il presidente della Camera di Commercio di Torino Alessandro Barberis, «l'Alpmed si presenta a livello mondiale come un vero motore economico: 550 miliardi di Pil e una capacità di esportazione pari a 106 miliardi annui. Oggi le regioni coinvolte possono dare il loro contributo cooperando su temi condivisi». Il leader di Unioncamere Piemonte, Ferruccio Dardanelli, concorda: «Occorre mettere in comune le eccellenze e affrontare alcune politiche in forma coordinata e sinergica, soprattutto quelle che fanno capo alla nuova programmazione europea».

(ste.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

GIOVEDÌ 12 APRILE 2012

TORINO

LA STAMPA PEO

Città della Salute

Un laboratorio per tre ospedali

Inaugurato, dopo una ristrutturazione costata circa 800 mila euro, il nuovo laboratorio del Centro prelievi delle Molinette: la struttura, una delle più grandi d'Italia, potrà realizzare a regime fino a 11 milioni di esami l'anno, centralizzando anche le analisi del Cto, del Regina Margherita e del Sant'Anna, che fanno parte della medesima azienda ospedaliera. Ieri è stato inaugurato soltanto il primo lotto della ristrutturazione del «Baldi e Riberi», che si concluderà entro l'inizio del prossimo anno. «Rappresenta il cuore del Laboratorio unico della Città della Salute - spiega il direttore sanitario delle Molinette, Maurizio Dall'Acqua - è dotato delle più avanzate apparecchiature disponibili oggi». Centralizzare gli esami - ha aggiunto Dall'Acqua - significa anche poter utilizzare al meglio le risorse umane disponibili. Attualmente l'organico comprende 22 medici, 65 tecnici di laboratorio e due amministrativi.

Convegno Caritas

La crisi aumenta le vittime del disagio psichico

In Piemonte, in un anno, 200 mila persone hanno avuto dal medico prescrizioni di antidepressivi, una cifra in aumento rispetto agli anni passati. I volontari dei centri di ascolto Caritas collegano l'aumento del disagio psichico alla crisi. Ne hanno parlato ieri i direttori di Caritas, Pierluigi Dosis, e della Pastorale Salute, don Marco Brunetti, presentando il convegno «Il dolore della mente», che si terrà sabato mattina dalle 9 alle 13,30, nella Sala Operti della parrocchia Redentore, corso Siracusa 213. «Il 30 per cento delle richieste di denaro per l'acquisto di medicine che ci arrivano riguarda ansiolitici o antidepressivi. Il fenomeno è in crescita e riguarda soprattutto uomini che hanno perso il lavoro all'improvviso», ha detto Dosis. «Nel convegno - ha aggiunto Brunetti - ragioneremo tra l'altro sulla necessità di non sguarnire i Centri di Salute Mentale sul territorio». Per offrire ascolto e orientare i familiari di persone con disagio mentale la diocesi ha inaugurato mesi fa il centro Lu.Me in corso Mortara 46/c, anche dedicato alle persone colpite da un lutto.

il caso
ANDREA ROSSI

Fumata grigia. Perché al di là delle presentazioni di rito, dall'incontro di ieri tra Comune e Parco olimpico, il gruppo che da due anni ha in gestione una parte degli impianti costruiti per i Giochi di Torino 2006, entrambi si aspettavano qualcosa. Ed entrambi ne sono usciti un po' delusi, anche se il vertice è servito per firmare la convenzione trentennale tra la città e la società (al 70 per cento privata, al 30 pubblica) per i siti post olimpici. Fino al 2030 PalaIsoraki, PalaVela, la pista da bob di Cesana e il trampolino del salto di Pragelato saranno affare del gruppo che ha vinto la gara bandita all'indomani dei Giochi. Poteva essere una base da cui partire per sviluppare ulteriori progetti. Tutto rinviato a futuri incontri.

Palazzo Civico ha un problema: troppi impianti sportivi di grandi dimensioni, costosi e poco redditizi. Ed è alla ricerca di qualcuno che li possa gestire, magari rendendoli fruttuosi. Sul piatto, il sindaco Fassino, il vice Delessandro e l'assessore allo Sport Gallo hanno gettato una quaterna: PalaRuffini, palazzetto Le Cupole, palaghiaccio Tazzoli e piscina Mo-

Comune-Parcolimpico Non c'è l'accordo sugli impianti sportivi

Palazzo Civico vuole cedere la gestione ai privati

che rende superfluo il Ruffini, che tra l'altro è più piccolo. E per il ghiaccio il Tazzoli servirebbe a poco: c'è già il PalaVela, che è più moderno, affascinante e capiente. «Interesse di Parcolimpico, in questo momento, è cercare di sfruttare al meglio quel che già è in suo possesso», spiega il vicesindaco Delessandro. Nulla di fatto, insomma. Come non si sono registrati passi avanti sull'altro fronte: lo stadio Olimpico. La gestione dell'impianto per il Comune è in pari. Per ora non c'è l'intenzione di vendere né affidare in gestione. Live Nation e Set Up, invece, avrebbero tutto l'interesse a coltivare il filone che ha fatto di Torino una delle roccaforti della musica rock. Da qualche anno, proprio grazie al lavoro delle due società, la città si è ritaglia-

L'Olimpico non è in vendita

Gli impianti interessati sono Ruffini, Tazzoli, piscina Monumentale e Le Cupole, ma non lo stadio Olimpico

numentale. Costo di gestione: due milioni all'anno. L'idea di affidarli in gestione all'esterno circola da un pezzo, ma ieri i vertici di Parcolimpico - Roberto de Luca, rappresentante per

ta uno spazio di tutto rispetto, ospitando grandi concerti, con ricadute non indifferenti sul circuito turistico-alberghiero.

Un settore da sviluppare, insomma, con una programmazione pluriennale capace di blindare Torino dalla concorrenza delle altre città. Il deputato del Pd Stefano Esposito da tempo ne ha fatto argomento di battaglia: «È una questione strategica. Parliamo di un frammento del settore cultura che non costa come altri ma in compenso genera risorse e ricadute economiche. Per questo andrebbe gestito con più attenzione». Secondo il parlamentare, «accaparrarsi questa fetta di mercato interessa molte città. E a me sorprende che Torino, avendo in casa, come socio, il maggiore player mondiale, che non chiede soldi pubblici ma al contrario fa investimenti, non si metta d'impegno per varare una programmazione pluriennale e diventare la capitale del rock in Italia».

L'assessore allo Sport Gallo si dice determinato a lavorarci: «I concerti sono una risorsa per la città da valorizzare al massimo. Ed è nostra intenzione farlo. Abbiamo dato la massima disponibilità a lavorare insieme per studiare come attrarre sempre più eventi in città».

LA CONVENZIONE

La società gestirà fino al 2030 alcuni siti post-olimpici

LA POLEMICA

Esposito (Pd): la città fa poco per diventare una capitale del rock

Collegno

Bocciata la variante 13 Il Tar dà ragione a geometri e architetti

PATRIZIO ROMANO

Il Tar dà ragione ai professionisti. Lunedì 2 aprile il presidente della prima sezione, Lanfranco Balucani e i referendari Roberta Ravasio e Giovanni Pescatore, hanno cassato la variante 13 approvata nel luglio 2010 dal Comune di Collegno. Il ricorso, sostenuto dagli avvocati Riccardo Ludogoroff, Vilma Aliberti e Alberto Ferrero e firmato da 34 tra geometri e architetti, oltre alle due società Cantore srl e Realedil srl, è stato accolto. La variante, la numero 13, prevedeva la riduzione della capacità edificatoria nei lotti edificati con case di uno o due piani. L'intento dell'amministrazione, guidata dal sindaco Silvana Accossato, era quello di evitare un'eccessiva urbanizzazione, con cassette che rischiavano di diventare piccoli condomini.

Ma, secondo i giudici del Tar, quella variante doveva essere strutturale e non parziale, poiché interessava «ambiti normativi estesi a tutto il territorio». Uno «schiaffone, sonoro», così il consigliere Giovanni Lava di Civica ha definito, nel suo blog, la vittoria dei professionisti contro l'amministrazione. «Sbagliare la procedura di una variante urbanistica è molto grave», scrive il consigliere. Il sindaco ieri mattina si è riunito con i dirigenti Maria Santarcangelo e Lorenzo De Cristofaro degli uffici Legale e Urbanistica. «Della scelta ero e sono convinta - dichiara Accossato -. Ora valuteremo se ricorrere in Consiglio di Stato oppure adottare una variante strutturale. Comunque, che la scelta fosse legittima lo sancisce anche il Tar, il quale eccepisce solo il tipo di variante. Possibili richieste danni? Non ne vedo i motivi».

Orbassano

Auto senza rca Aumentano i casi

In tempi di crisi alcuni automobilisti pensano di poter eliminare i costi dell'assicurazione. A Orbassano, in una sola settimana, la polizia municipale ha fermato 5 veicoli sprovvisti di regolare documentazione. Qualche volta il contrassegno assicurativo è addirittura falsificato e i conducenti ammettono di non riuscire a fare fronte alle spese. «Qualcuno, pur di lavorare, è disposto a circolare in queste condizioni - spiegano i vigili - Evidentemente anche il rischio del sequestro del mezzo e 798 euro di sanzione non spaventano». Attenzione, però, in caso di falsificazione si va incontro a una denuncia penale e al rischio di querela da parte della società assicuratrice frodata. (M. MAS.)

72

Metropoli

LA STAMPA
GIOVEDÌ 12 APRILE 2012

Nidi e materne Iniziato il blocco degli straordinari

È entrata nel vivo la mobilitazione delle maestre e delle educatrici dei servizi educativi della Città che protestano contro la mancanza di certezze sul futuro di nidi e materne. Cgil, Cisl e Uil hanno stabilito l'applicazione rigida del contratto con il blocco degli straordinari e del monte ore destinato alla formazione, in precedenza usato per coprire le carenze di organico. «Il disagio si fa sentire - ha detto Claudia Piola, Cgil - ed è possibile che le difficoltà inducano il Comune a sospendere qualche servizio».

LA STAMPA 1263

Retroscena

TIJANA PLATZER

Non c'è pace. E dopo 27 anni, con stanchezza e con senso di abitudine alle richieste di essere ridimensionati-tagliati-oscurati, al Torino Gt Film Festival assicurano con serafica calma che, comunque, saranno duri a morire. Come è avvenuto per 27 edizioni, perché anche quest'ultima, presentata ieri alla Mole e pronta a partire il 19 aprile, ha nuovamente accolto gli animi del centrodestra contrari alla manifestazione.

Nuovamente sul pretesto del patrocinio. Quello del Comune, la Regione l'ha già ritirato negli anni scorsi. «Il patrocinio della Città di Torino non è qualcosa da dare per

L'ESAME
Minerba domani
presenta il cartellone
in commissione cultura

scontato», ha dato voce alla polemica Maurizio Marrone, consigliere Pdl. «La Commissione cultura valuti la qualità della programmazione e decida senza deleghe in bianco. La valutazione sull'opportunità di assegnare il patrocinio comunale a una rassegna di dubbio gusto e inequivocabilmente di nicchia dev'essere approfondita con un dibattito franco e diretto».

Il vertice

E' la premessa all'incontro di domattina in Commissione cultura - durante il quale il direttore di «Da Sodoma a Hollywood», Giovanni Minerba, presenterà il cartellone - anticipato ieri dal presidente, Luca Cassiani, sui toni di una discussione annunciata: «L'omofobia è dura a morire, come testimo-

Cinema gay, polemica sul patrocinio della città

Il Pdl: "Prima il Comune valuti la qualità del programma"

nia l'atteggiamento ipocrita della Regione, che continua a negare il patrocinio al festival pur finanziandolo attraverso il Museo del Cinema», ha affermato, dando il pieno sostegno a quello che considera «un punto di riferimento culturale per Torino e di rilevanza internazionale». Non solo, Cassiani proporrà alla Città di ricordare la figura di Ottavio Mai, fondatore con Giovanni Minerba del Festival.

Dunque, tutti agguerriti per il dibattito, «consueto per noi», dice Minerba, la rassegnazione

di chi sarebbe stupito se i malumori non si diffondessero. «Non ho mente da replicare a Marrone, chiedo al sindaco e alla giunta di annullare il patrocinio. Se c'è la volontà, decideranno. Il patrocinio è "onorario", non è questione di fondi, su questo so che Cassiani chiederà all'assessore Braccialarghe di proseguire nell'impegno con la rassegna». Che proietta 140 lavori nelle 17 sezioni - dai lungometraggi in concorso ai doc, corti, focus, omaggi e spazi a tema: bullismo, omosessualità della terza età, indagini

sull'identità sessuale negli adolescenti, storie lesbiche, fino al rapporto tra sport e omosessualità - per un budget intorno ai 500 mila euro. Che se non ci fosse, renderebbe molti dei film programmati, «invisibili».

Si parte il 19 aprile

Al Museo del Cinema gli schermi si sono aperti sulle pellicole che percorrono la strada dei diritti, realizzati in più di quaranta Paesi di ogni continente e interpreti di due visioni registiche: la lotta culturale-politi-

ca e l'impegno rivolto ai rapporti sentimentali. Il festival Gtbt s'inaugura il 19 e prosegue sino al 25 aprile, con proiezioni al Massimo ad esclusione della serata inaugurale, alle 21 all'Uci Cinemas Lingotto con il film di coproduzione belga-olandese «Alle tijds» (Time to spare) di Job Gosschalk, lavoro che affronta con ironia l'aspetto dei ruoli «definiti» e delle nuove forme di affettività. Saranno ospiti l'attrice Chiara Francini, madrina della rassegna, e Arisa.

LA STAMPA 63

Bastano le 140 uscite volontarie Lear, finito un incubo accordo fatto l'azienda non licenzia

Con la proroga
dipendenti
ancora in cassa
fino al 7 luglio



Applausi, urla di gioia liberatorie, commozione quando i sindacalisti danno

l'annuncio: la Lear non licenzierà. Per una volta è finita bene. E per di più con una multinazionale straniera che però ha dimostrato di avere un rapporto con il territorio.

Ieri mattina, all'assessorato regionale al Lavoro, c'è stato l'ultimo incontro. Le lettere di licenziamento non partiranno e la Lear chiude la partita - aperta a ottobre con l'annuncio di 464 esuberanti su 579 addetti - con le 140 uscite volontarie e incentivati che già ci sono state.

I lavoratori hanno atteso la fine dell'incontro sotto la pioggia e quando hanno saputo che la lunga vertenza si era

conclusa positivamente hanno dato sfogo alla loro felicità. In molti hanno commentato: «E' la fine di un incubo».

I dipendenti resteranno in cassa integrazione in deroga che sarà prorogata fino al 7 luglio. Poi tutto dipenderà dalle commesse della Fiat. Si proseguirà con un mix di cassa ordinaria e straordinaria a seconda che entrambe le nuove produzioni previste per Mirafiori siano affidate o meno alla Lear.

Se saranno sia il Suv Fiat sia la Jeep si tornerà a ritmi produttivi elevati. Se uno solo dei due - con la probabile seconda commessa alla Johnson - si affonderà la situazione. Per intanto è certo che i sedili per le Maserati prodotte alla ex Bertone saranno fatti nello stabilimento di Grugliasco della multinazionale americana.

La Lear aveva aperto la procedura di mobilità l'11 ottobre scorso per 464 lavoratori, considerati esuberanti strutturali su 579 addetti. Il 22 dicembre la procedura si era conclusa negativamente con il mancato accordo. E l'angoscia tra i lavoratori era cre-

sciuta in una zona che sta diventando un deserto produttivo.

Molto soddisfatto Vittorio De Martino della Fiom: «Siamo riusciti a gestire con l'azienda in modo responsabile un problema complicato, i licenziamenti unilaterali avrebbero avuto un impatto sociale drammatico».

Aggiunge: «Ora restano da affrontare problemi legati al futuro produttivo: la Fiat ha una grossa responsabilità e deve comunicare i prodotti che intende assegnare alla Lear».

Per Giuseppe Anfuso della Uilm «si è chiusa una vicenda che era partita male con la denuncia di esuberanti pari a quasi l'80% degli addetti; essere riusciti a contenere il numero delle uscite ci rende molto soddisfatti. Abbiamo salvato 300 posti di lavoro».

Concorda Silvio Farina della Fim: «Le lotte dei lavoratori e l'azione sindacale hanno portato a un buon risultato. Con l'azienda siamo riusciti a trovare una soluzione. E' importante per i lavoratori Lear e per la zona che sta soffrendo in modo particolare».

(M.CAS.)

(A) STAMPA p60

Petardi e slogan

De Tomaso, la protesta arriva davanti alla casa dei Rossignolo

E in Regione la giunta ora si impegna a «fare chiarezza»

MARINA CASSI



Urla, insulti, petardi. Ieri, per la prima volta da anni in una vertenza, i lavoratori hanno scelto di protestare con una certa esuberanza di fronte alla residenza di uno dei titolari della loro azienda. Gli operai della De Tomaso hanno raggiunto la casa di Gian Mario Rossignolo.

Ci avevano già provato due settimane fa in corso Matteotti quando erano certi di aver individuato l'abitazione di Gian Luca, ma allora si erano sbagliati.

Ieri invece no. La casa era disabitata. I lavoratori, accompagnati solo da delegati, non da dirigenti sindacali - hanno appeso uno striscione al cancello.

E invocato anche con epiteti non lievi l'apparizione del capostipite della famiglia Rossignolo, il manager che oltre due anni fa ha rilevato lo stabilimento - e i suoi 900 addetti - dalla Pininfarina che versava in una crisi drammatica.

Gli operai hanno lanciato petardi nel giardino e sfogato la rabbia e la frustrazione con urla e slogan. Chiedono di sapere finalmente che né è dell'investitore cinese che da mesi deve versare i milioni di euro per la ricapitalizzazione dell'impresa. Ma è chiaro che non credono più di avere un futuro con la famiglia Rossignolo.

Urlano che vogliono il pagamento degli stipendi arretrati. Urlano che adesso come adesso preferiscono il fallimento alla lenta agonia. Dopo

un po' bagnati e depressi tornano in fabbrica. Il problema immediato è che - sostengono i delegati - l'azienda non ha ancora trasmesso all'Inps i dati per il pagamento della cassa. Chiedono, quindi, che la regione anticipi anche questo mese come i due precedenti.

A chilometri di distanza - non solo geografica - a Palazzo Lascaris si tiene il consiglio regionale voluto dal Pd sulla vicenda. Finisce con l'approvazione all'unanimità di un ordine del giorno presentato dall'Idv che impegna la giunta a «fare chiarezza su tutte le responsabilità, valutando l'eventualità di un esposto presso la Procura della Repubblica per presunte irregolarità».

L'assessore al lavoro, Claudia Porchietto, spiega che ogni

atto sarà eventualmente possibile solo se e quando avrà ottenuto i rendiconti delle somme ricevute dall'azienda per le attività di ricerca e formazione.

Nel dibattito c'è stato un battibecco nel Pd. Stefano Lepri ha sostenuto che tutta l'operazione è stata un errore, Mercedes Bresso - al tempo della cessione presidente della Regione - ha ribattuto che allora come oggi ai Rossignolo non c'era alternativa.

Nel pomeriggio Gian Luca Rossignolo ha commentato: «In consiglio regionale evidentemente non sanno che c'è una società terza che certifica i nostri atti. Non ho paura di alcuna verifica, siamo in grado di spiegare ogni cifra spesa. Certo non abbiamo portato via alcunché dall'azienda».

60 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
GIOVEDÌ 12 APRILE 2012

Appalto irregolare Le Molinette bocciate dal Tar

Alla Corte dei Conti la gara da 40 milioni per la mensa

vinto all'inizio di febbraio e cancellato due mesi dopo.

La proroga

Lo stesso commissario aveva deciso di prorogare per un anno l'incarico alla Gemeaz, che aveva gestito la mensa fino a quel momento. A dispetto delle ombre svelate dall'inchiesta di procura e Finanza sull'operato di alcuni funzionari delle Molinette, con riferimento anche a rapporti con la Gemeaz.

I giudici hanno ribaltato la situazione. L'appalto torna a «Cir Food». Per quattro anni, come previsto dal capitolato di gara. «Non aggiungiamo altro, attendiamo l'esecuzione del contratto», dice l'avvocato Eugenio Dalli Cardillo, che ha difeso gli interessi dell'azienda assieme al collega Stefano Cresta. A nulla è valso il tentativo di Molinette (difese da Paolo Scaparone e Sil-

Vinta dalla Cir Food

era stata revocata dopo appena due mesi

via di Palo) di difendere l'operato del commissario Iodice e dei suoi funzionari.

Il bando

La gara d'appalto era stata bandita nell'agosto 2009, quando direttore generale era ancora Giuseppe Galanzino. Ci sono voluti due anni per arrivare alla fine. E appena due mesi

LA GARA

per vanificare tutto. Decisione presa con due deliberazioni (22 aprile e 20 maggio 2011), bocciate dai giudici amministrativi. A motivare la revoca dell'appalto c'era una «sovrappiù» mancata di risorse finanziarie, come riassume il Tar: secondo le Molinette, in cassa non c'erano i soldi per garantire 14 anni di appalto, ma soltanto uno. Dove l'ospedale avrebbe speso «mille ore di lavoro in più rispetto al contratto del 1999», secondo i giudici. In più, l'ospedale

Retrosena

CLAUDIO LAUGERI

I Tar boccia le Molinette sull'appalto da 40 milioni di euro per la gestione della mensa. E invia la documentazione raccolta alla procura della Corte dei Conti. Potremmo riassumere in queste poche parole la sentenza di 51 pagine firmata a metà marzo dalla prima sezione del Tar piemontese (presidente Lanfranco Balucani, estensore Paola Malanetto, primo referendario Roberto Ravasio), che ha accolto il ricorso della ditta «Cir Food» contro le deliberazioni firmate dal commissario delle Molinette, Emilio Iodice, per la revoca dell'appalto

ha affidato l'incarico a «Gemeaz» con una «procedura senza via pubblicazione del bando». Impossibile per «Cir Food» fare un'offerta. Quel bando è andato deserto. Situazione andata a vantaggio di «Gemeaz», che ha sfruttato le strutture costruite (e pagate secondo contratto da Molinette) negli anni di gestione dell'appalto, dal 1999 ad oggi.

Il Tar ha bocciato a raffica le argomentazioni dell'ospedale, dalla possibilità tecnico-procedurale di revocare l'appalto, alle caratteristiche della gara successi-

va, alla genuinità della documentazione offerta ai giudici per la valutazione della questione.

Le irregolarità

Addirittura, i togati evidenziano «seria confusione e gravi carenze documentali per quanto concerne gli importi versati al gestore in corso di proroga». Anche perché il contratto fatto nel '99 da «Gemeaz» prevedeva «la fornitura del servizio mensa e la realizzazione di opere». Ventun milioni, secondo un documento,

oltre 26, secondo un altro.

Discrepanza che porta i giudici a scrivere: «Le plurime irregolarità procedurali e contabili evidenziate, ed in particolare la sussistenza di una voce di oltre 4 milioni di euro di "oneri finanziari" presuntivamente dovuti e in parte già anche saldati, in assenza di prova del legittimante titolo giuridico, oltre che una presunta "sovrattassazione" allo stato non stornata per oltre 700 mila euro, impongono la trasmissione degli atti alla Procura Regionale presso la Corte dei Conti».

LA STAMPA
GIOVEDÌ 12 APRILE 2012

Cronaca di Torino 67

La rabbia No Tav invade l'autostrada

L'A32 chiusa da ieri mattina. Ltf: lunedì gli scavi
Nella notte incendi davanti a una galleria

MASSIMO NUMA
INVIATO A CHIOMONTE

Blocchi «no Tav» sulla Torino-Bardonecchia, dopo la firma dei contratti di acquisizione temporanea di alcuni terreni appartenenti ai No Tav. Ieri mattina, i primi a manifestare sullo svincolo di Chianocco sono stati gli studenti delle superiori. Poi il blocco è stato spostato all'imbocco della galleria di Prapontin, vicino a Bussoleto. Nella notte, dopo che l'assemblea aveva deciso di proseguire l'occupazione a oltranza, gruppi di manifestanti, in auto, hanno tentato di impedire i cambi turno delle forze dell'ordine che presidiano il cantiere.

Gli attivisti, circa 150, hanno acceso fuochi all'esterno della galleria Cels, poi spenti dai vigili del fuoco arrivati su

**I manifestanti
volevano impedire
il cambio turno
delle forze dell'ordine**

autobotti scortate dalla polizia. L'obiettivo era paralizzare il by-pass che collega le due carreggiate all'altezza di Ramat. Reparti antisommossa di polizia e carabinieri sono riusciti a fermare gli antagonisti poco prima dell'ingresso del cantiere.

Sitaf in crisi

Gianni Luciani, amministratore delegato della Sitaf, la società che gestisce l'autostrada, attacca: «Ormai siamo diventati un facile bersaglio e le forze dell'ordine hanno deciso, per evitare di esacerbare gli animi, un atteggiamento passivo».

**300
mila euro
al giorno**

Il danno denunciato dalla Sitaf, la società che gestisce la Torino-Bardonecchia, per i continui blocchi del traffico a causa delle proteste dei manifestanti No Tav

Luciani non va oltre ma spiega che la «società sta subendo grandi danni (circa 300 mila euro al giorno, n.d.r.) e paga anche la sfiducia con il traffico che ha scelto altre rotte. Abbiamo già concordato con i sindacati un periodo di cassa integrazione e se il blocco andrà avanti non potremo che trarne le conseguenze».

Cronista aggredita

La giornata sulla A32 ha vissuto momenti di tensione quando una collaboratrice del quotidiano «Cronaca Qui» è stata circondata, insultata e allontanata. Poco prima l'ira verbale dei No Tav s'è scatenata su due tedeschi in auto che con un telefonino riprendevano la protesta.

Il taglio delle reti

Proteste per tutta la mattinata anche a Giaglione e al cancello della centrale elettrica di Chiomonte. Centinaia di agenti, carabinieri e finanzieri hanno blindato l'area, soprattutto in Clarea dove sono state tagliati alcuni metri di recinzione, piantata una bandiera No Tav sul traliccio dov'era salito Luca Abbà e identificate tre No Tav che avevano cercato di raggiungere la donna ammanettata alle reti.

In città

Cortei, marce e manifestazioni contro gli espropri sono state organizzate in grandi e medie città d'Italia. Anche a Torino dove un corteo di alcune centinaia di persone ha sfilato per le vie del centro. E la mobilitazione non si ferma. Oggi alle 18 a Giaglione è annunciata un'altra assemblea popolare e gli avvocati del legal team annunciano nuovi ricorsi ma Ltf, dopo aver ottenuto l'acquisizione temporanea dei terreni, può annunciare «Lunedì saranno presenti in forze gli operai della Cmc per avviare i lavori del cantiere».

Nuove recinzioni e muri

Con l'acquisizione dei terreni (si sono presentati una ventina di proprietari) l'area dove si svilupperà il cantiere classificato co-

**A tarda sera gli hacker
di «Anonymous»
attaccano il sito
di Ghiglia (Pdl)**

me sito di interesse strategico nazionale raggiunge i 7 ettari. Nei prossimi giorni le ditte che lavorano per conto di Ltf puliranno i terreni, sistemeranno nuove recinzioni e, se necessario, innalzeranno muri di protezione alti tre metri nelle zone più esposte.

Gli hacker

«Dietro quelle barricate, in quei boschi, davanti a quelle recinzioni c'eravamo tutti. Libertà per i No Tav arrestati in Valsusa, liberi tutti!». Con questa scritta gli hacker di Anonymous hanno bloccato ieri notte il sito del deputato del Pdl Agostino Ghiglia.

La crescita corre lungo i confini

Francia e Italia puntano sulle regioni di frontiera

il caso

ALESSANDRO MONDO

Uniti si vince. Uniti da una storia e da una cultura comune, prima ancora che dagli scambi commerciali e dagli accordi tra le università: i punti di forza in base ai quali fare rete per chiedere attenzione all'Europa e affrontare le sfide della globalizzazione.

Le montagne

Il punto di partenza sono le regioni localizzate nell'ambito territoriale di AlpMed, l'Euro-regione Alpi Mediterraneo composta da Piemonte, Liguria, Valle D'Aosta, Rhone-Alpes, Poca (più Sardegna e Cor-

PIL IN CRESCITA

Oltre 525 miliardi
Una cifra superiore
a molti Stati europei

sica). Quello di arrivo sarà la Macroregione Alpina formata dai Paesi europei che confinano con le montagne. A fine giugno il progetto debutterà in forma embrionale a San Gallo, in Svizzera, dove Roberto Cota vuole portare una posizione comune tra gli aderenti ad AlpMed: «Le regioni del Nord devono interagire con aree caratterizzate da sistemi produttivi omogenei. Cavour non ha mai considerato le Alpi come elemento di divisione ma di unità». Nota a margine: «Il progetto della Padania si inserisce in questa cornice».

Con una premessa: il trampolino di lancio per lo scenario territoriale della Macroregione alpina, uno scenario più ampio, è una realtà territoriale che già oggi si configura come un motore economico e culturale. Se ne è discusso ieri a Torino, nell'incontro organizzato

con AlpMed, La Stampa, Entreprise Rhone-Alpes International: l'occasione per un «vis a vis» con Alain Le Roy, nuovo ambasciatore di Francia in Italia. Presenti, tra gli altri, Paolo Bertolino per Unioncamere Piemonte, Alessandro Barberis per la Camera di commercio di Torino. E naturalmente Cota, presidente di AlpMed.

Le cifre

Insieme a loro, i rappresentanti di un'area geografica con la maiuscola: 142 mila chilometri di superficie, 19 milioni di abitanti, 566 mila universitari, 7,7 milioni di occupati, 2 milioni di imprese, 525 miliardi di Pil e 121 di export. Dati superiori a quelli di molti Stati nazionali europei.

Alla voce «interscambio commerciale», risulta che nel 2011 le quattro regioni italiane di AlpMed hanno esportato merci verso la Francia per 6,8 miliardi (+ 12% rispetto al 2010). Nello stesso periodo, le esportazioni delle tre regioni francesi verso l'Italia hanno raggiunto 8,4 miliardi (+23% sul 2010). Ricerca e sviluppo: investiti 10,4 miliardi, pari al 4,4% della somma complessivamente stanziata dai 27 Paesi dell'Unione europea. Venti-

quattro gli accordi fra le Università volti a istituire lauree transnazionali, con una forte concentrazione fra Torino, Grenoble e Lione: appena 200 gli studenti francesi iscritti negli otto Atenei delle regioni italiane, 760 gli italiani presenti nei dieci Atenei del Rhone-Alpes.

Le strategie

Resta la necessità di sinergie più forti, non solo sul fronte dei trasporti, per proporsi come un interlocutore autorevole verso l'Europa. Questione di risorse, ma anche di meccanismi meno rigidi. E' il caso della classificazione dei territori in base ai tassi di sviluppo, propedeutica ai

fondi strutturali: secondo Cota dev'essere più flessibile. Un altro nodo - sempre nella cornice di AlpMed e della

futura Macroregione alpina - sono le politiche fiscali, con riferimento all'autonomia consentita da alcuni Stati ai territori di appartenenza: «Deve valere anche per noi. La capacità di attrarre capitali è legata a politiche fiscali omogenee». Di rigore il richiamo alla Tav, era presente all'incontro Mario Virano, al primo punto dell'agenda delle infrastrutture: il futuro corre anche sui binari.

PIU' AUTONOMIA
Cota: «All'Europa
chiediamo politiche
fiscali omogenee»

LA STAMPA
GIOVEDÌ 12 APRILE 2012

Cronaca di Torino | 57

712 PR CV

Nuovo regolamento per l'emergenza abitativa

Dopo otto anni, con 23 voti favorevoli e 11 astensioni tra i consiglieri di minoranza, la Sala Rossa ha approvato il nuovo regolamento per l'esame delle situazioni di emergenza abitativa. Non senza che il numero legale in aula cadesse per ben due volte. Fra le novità principali introdotte dalla normativa regionale, vi è il nuovo regime di assegnazioni «su riserva» che autorizza i Comuni ad assegnare un'aliquota non superiore al 25% degli alloggi disponibili su base annua per far fronte a situazioni di emergenza abitativa previste dal legislatore regionale. Il regolamento norma tale

possibilità intervenendo in particolare e dando priorità a nuclei familiari nei quali siano presenti minori, disabili e anziani. Il nuovo regolamento comunale, però, prevede che sia l'apposita commissione Emergenza abitativa a verificare ed accertare i requisiti del richiedente l'assegnazione dell'alloggio sociale. Il testo ha accolto anche gli emendamenti proposti dal vicepresidente del consiglio comunale Silvio Magliano. Nel nuovo testo, nell'assegnazione dei punteggi per la graduatoria degli alloggi, rispetto a quello esaminato in commissione viene attribuito un peso mag-

giore alle famiglie con persone ultrasessantenni, quenni, si passa da 2 punti a 3 punti, o con persone con disabilità, si passa da 2 punti a 3 punti per i nuclei con un membro con disabilità non inferiore al 67%. «Estremamente importante - spiega Magliano - che sia stato riconosciuto il ruolo fondamentale della famiglia come primo attore di welfare e che sia stata accolta la mia impostazione per cui, quando la famiglia si fa carico delle necessità della persona anziana o della persona disabile sia necessario fornire tutti gli strumenti e il sostegno possibile».

CRONACAQUI_{TO}giovedì 12 aprile 2012 **11**

LA TRATTATIVA Cassa in deroga fino a luglio, poi si valuterà l'impatto delle commesse Fiat

Accordo per la Lear, gli esuberanti sono 140

→ Accordo raggiunto per la Lear di Grugliasco, azienda dell'indotto auto che produce sedili e che a ottobre 2011 aveva dichiarato 460 esuberanti su 580 dipendenti complessivi. Per il momento, la riduzione di organico si fermerà ai 140 lavoratori che hanno deciso di licenziarsi in cambio di un contributo economico di 35 mila euro netti. Per gli altri ci sarà la cassa integrazione fino a luglio.

Sarà a quel punto che azienda e sindacati verificheranno quali prospettive di mercato avrà di fronte la Lear. Se cominceranno a vedersi i primi effetti dell'investimento Fiat a Mirafiori in termini di commesse, sarà richiesta la

cassa integrazione straordinaria per ristrutturazione per traghettare l'avvio produttivo. Diversamente la cassa integrazione sarà per crisi e si tornerà a parlare di esuberanti.

«Si è chiusa una vicenda - ha commentato Giuseppe Anfuso della Uilm - che era partita male con la denuncia di esuberanti pari a quasi l'80% della forza lavoro. Essere riusciti a contenere il numero delle uscite ci rende molto soddisfatti: abbiamo salvato 320 posti di lavoro». «Siamo riusciti a gestire in modo responsabile un problema complicato - ha osservato Vittorio De Martino della Fiom - I licenziamenti unilaterali avrebbero avuto

un impatto sociale drammatico, ma restano da affrontare problemi legati al futuro produttivo dello stabilimento: la Fiat deve comunicare i prodotti che intende assegnare alla Lear». «I lavoratori hanno salutato l'intesa con un grido liberatorio - ha raccontato Silvio Farina della Fim - Siamo soddisfatti perché a Grugliasco la situazione occupazionale è molto delicata e difficilmente i lavoratori in esubero avrebbero trovato un'altra occupazione. E' però chiaro - ha concluso Farina - che i problemi da affrontare restano aperti per quanto riguarda le commesse della Fiat».

[al.ba.]

L'CONCAQUI P10

L'AGONIA L'azione legale contro i vertici del consorzio di formazione vicino al fallimento

La Regione vuole portare Csea in tribunale

Nel mirino un ammanco da 600mila euro

→ La Regione sta valutando se presentare un esposto alla procura della Repubblica di Torino contro i vertici dello Csea a causa di un "buco" da 600mila euro, fondi attinti dal consorzio su un fondo rotativo sulla formazione e non restituiti all'ente di piazza Castello. Ad occuparsene in prima persona è l'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porchietto, che da tempo sta seguendo la crisi dell'agenzia formativa. L'ipotesi di presentare un esposto partirebbe dalle garanzie concesse dalla Regione a Csea per l'erogazione dell'importo. La fiducia è stata accordata dopo una valutazione dello stato di salute dei conti del consorzio, che all'epoca riportavano un debito di 4 milioni di euro. Ma dalle verifiche successive effettuate a seguito dello

statuto di liquidazione dell'ente (ora verso il fallimento), è però emerso che il buco è di circa 15 milioni di euro. Nel frattempo gli istituti creditorî hanno chiesto alla Regione di rifondere le somme non restituite dallo Csea e da qui sarebbe partita la decisione di informare la magistratura sulla gestione dei bilanci dell'ente di formazione. Tra i 280 lavoratori la preoccupazione resta elevata: non incassano lo stipendio da quattro mesi. Ma anche i genitori degli studenti temono per i corsi che sono stati interrotti. Ieri Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto alle istituzioni di fare chiarezza: «Sono fondamentali due fattori - ha detto il segretario Flc-Cgil Rodolfo Aschiero - il tempo e la chiarezza istituzionale. Non abbiamo mai escluso nessuna soluzione possibile.

[a.g.-a.l.ba.]

CONFACCI P.5